

PRO LOCO FAENZA

VISITE GUIDATE 2025

ATTIVITÀ PRO LOCO FAENZA APS
NELL'ANNO 2025

La dici e sorridi Romagna

VISITEMILIA ROMAGNA

INVERNO
2025

SABATO 25 GENNAIO 2025

“PER NON DIMENTICARE” - PASSEGGIATE DELLA MEMORIA 2025

UNA VISITA GUIDATA AI "LUOGHI DELLA MEMORIA" IN CITTÀ NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE ORGANIZZATE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Sono otto le “tappe della Memoria” individuate a Faenza dalla Pro Loco, tappe che in buona parte saranno oggetto della visita guidata “Per non dimenticare” sabato 27 gennaio alle 15.

L’esordio è fulminante, con il grande piatto in ceramica prestato dal Liceo Ballardini-Torricelli e già esposto in questi giorni proprio nella vetrina della stessa Pro Loco. Si tratta del saggio di fine-corso eseguito nel 1937, a Faenza, dal giovane studente ebreo tedesco Werner Jacobson. In realtà questa è una copia fedele e di alta qualità, realizzata nel 2010 da una fotografia che il vice-direttore dell’istituto, Giuseppe Liverani, aveva fatto scattare prima della distruzione del manufatto, ritenuto compromettente (per la scuola e per lo stesso studente) visti i chiari riferimenti politici e identitari dell’apparato decorativo, tutto ispirato alla tradizione ebraica. Oggi si sa – grazie alle ricerche di Cesare Finzi, purtroppo recentemente scomparso – che Jacobson rimase a Faenza almeno fino al 1940 e che riuscì poi a fuggire prima in Palestina ed infine a New York ove avviò una produzione di ceramica. La successiva scoperta nei depositi del Mic di sei maioliche da lui donate e inviate per posta nel 1981 senza alcuna spiegazione fa pensare ad una sorta di ringraziamento verso la città che in qualche modo deve averlo protetto: dalla cartellina dell’archivio della scuola, oltre alla foto, è infatti emerso un carteggio in cui il direttore Gaetano Ballardini risponde evasivamente alle richieste del Commissariato di Polizia ai sensi delle leggi razziali del 1938 e non rivela l’indirizzo dello studente che pure doveva essergli noto.



Il piatto è magnifico e decorato secondo la tipologia faentina della “zaffera in rilievo” ma con i simboli dell’ebraismo (Tavole della Legge, iniziali dei Dieci Comandamenti, Stella di Davide, candelabri a sette braccia e soprattutto una scritta riportante l’Inno della Speranza divenuto dopo il 1948 Inno diIsraele); Liverani si fece tradurre la scritta e riportò diligentemente tutto nella cartellina poi nascosta in archivio.

Le altre tappe riguarderanno: il Monastero di Santa Chiara con la pietra di inciampo e tutti gli effetti personali di Amalia Fleischer, avvocatessa viennese insegnante di lingue nel monastero, arrestata nel dicembre 1944 e partita da Milano sul famigerato treno del 30 gennaio 1945 – lo stesso di Liliana Segre – per Auschwitz (ove giunse morta o dove fu uccisa all’arrivo dopo ben sette giorni di viaggio al freddo e senza cibo); il Tempietto della Memoria sul lungofiume, restaurato nel 2002 a cura degli studenti del “Ballardini” e recante i nomi dei lager europei e tutti i simboli dei detenuti dei lager; il vicino Ponte della Memoria eretto dalla Brigata Ebraica in meno di tre mesi dal febbraio ai primi di aprile 1945; infine il Museo Argylls Romagna di via Castellani che conserva un’intera sezione dedicata alla Shoah con reperti evocativi e tre preziosi originali dell’epoca.

PRIMAVERA
2025

SABATO 22 MARZO 2025

"IL RITRATTO DELL'ARTISTA. NELLO SPECCHIO DI NARCISO. IL VOLTO, LA MASCHERA, IL SELFIE"

MOSTRA AI MUSEI DI SAN DOMENICO A FORLÌ

“L'obiettivo è accogliere i ritratti dei grandi protagonisti della storia dell’arte, con una particolare attenzione anche al mondo femminile inspiegabilmente trascurato”, ha spiegato Gianfranco Brunelli, direttore delle grandi mostre del Museo Civico di San Domenico: “Da Tiziano a Rembrandt, a Va Gogh, da De Chirico a Warhol, il ritratto dell’artista è un autografo esistenziale. Segno, traccia, memoria, riflesso da tradurre in un’immagine definitiva, giocata nel tempo, contro il tempo, oltre il tempo”.



SABATO 5 APRILE 2025

IL GIUBILEO E LA CATTEDRALE DI FAENZA

PELLEGRINI DI SPERANZA



Al primo Giubileo, risalente a Bonifacio VIII, che concesse l'indulgenza plenaria ai pellegrini che, a determinate condizioni, visitarono a Roma le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, ne seguirono numerosi altri, fino ad ora (Gregorio XIII nel 1575, decise di estendere la grazia dell'indulgenza alla Chiesa universale per sei mesi e nel 1925 Pio XI la estese a un anno intero).

Su questa scia, con la bolla Spes non confundit (la Speranza non delude), anche Papa Francesco ha stabilito la possibilità di celebrarlo nella Cattedrale di ogni Diocesi, quindi anche nel nostro Duomo.

Per questo, verranno presi in esame i resti dello spazio cristiano nel centro della Faenza del primo millennio, per poi entrare in quello progettato da Giuliano da Maiano, dove sono gli altari e le reliquie di diversi Santi che hanno illuminato con il loro esempio la Diocesi.



VENERDI 11 E SABATO 12 APRILE 2025

ALLA SCOPERTA DEL SOBBORGO DELLA GANGA

IN COLLABORAZIONE CON LA SAGRA DEL PELLEGRINO

Poiché la Sagra del Pellegrino è organizzata dal Rione Rosso, le visite si svolgono in questo grande isolato e vanno tutte sotto il titolo «Alla scoperta del sobborgo della Ganga», dal nome dell'antico, popolare e malfamato ("Ganga" significava "feccia", "gente poco raccomandabile") quartiere corrispondente alla parte occidentale della zona, attorno alla parrocchia (scomparsa) di Sant'Antonio della Ganga, originariamente in quella che oggi è Via Nuova; il sobborgo fu "bonificato" e in parte demolito a partire dalla seconda metà dell'800 con la costruzione dell'attuale Viale della Stazione.



Si inizierà con il Mic (Museo Internazionale delle Ceramiche, aperto gratuitamente per g.c. della Fondazione), ove si vedrà una selezione di ceramiche dell'epoca rinascimentale-manfrediana, in particolare legate a Cassandra Pavoni che della Sagra è un po' la Musa ideale. Come noto, Cassandra fu la donna amata da Galeotto Manfredi (che però per ragion di stato dovette sposare la tredicenne bolognese Francesca Bentivoglio, ma i due si detestavano ed anzi Francesca arrivò ad ordire una congiura omicida ai danni del marito). Cassandra si era fatta monaca – ma continuò sempre ad incontrare Galeotto, da cui ebbe ben tre figli naturali, riconosciuti – proprio nel convento di San Maglorio, oggi sede Mic, ed ebbe infine solenne sepoltura nella adiacente chiesa, divenuta proprietà Comune ma al momento non agibile.



Dopo il Mic si andrà nel complesso di San Giovanni Battista, nella vicina omonima strada, a vedere il bellissimo chiostro medievale, di cui sopravvivono solo due lati, uno romanico (XIII sec.) ed uno gotico (XIV sec.) e alcuni resti, affrescati, dell'antico refettorio oggi trasformato in palestra: grazie ad un'autorizzazione della proprietà si potranno vedere anche questi affreschi, mutilati e frammentari ma ancora ben leggibili e consistenti in grottesche e simboli dell'Ordine Camaldolese (le due colombe che si abbeverano alla stessa coppa) cui il convento apparteneva. L'autore è quasi certamente Marco Marchetti (Marco da Faenza), collaboratore del Vasari e ben noto soprattutto per la magnifica volta ad ombrello della Molinella, proprio di fronte alla sede Pro Loco.

SABATO 12 APRILE 2025

ALLA SCOPERTA DEL MISA (MUSEO ISTITUTO STATALE D'ARTE)

LA SCUOLA CHE FU DI BALLARDINI, AL PALAZZO SPADA DI FAENZA. IN COLLABORAZIONE CON LA SAGRA DEL PELLEGRINO



Si andrà al palazzo Spada, oggi sede del Liceo Artistico, a vedere il Misa, cioè il Museo dell'ex Istituto Statale d'Arte. Tale gloriosa scuola di ceramica ha infatti quasi sempre conservato i pezzi del proprio campionario, con nomi assolutamente di prestigio perché la scuola fu una vera fucina di talenti; spiccano intanto gli insegnanti, in primis Domenico Rambelli, Anselmo Bucci e Angelo Biancini, ma anche moltissimi allievi, poi divenuti famosi, come Carlo Zauli, Pino Spagnulo, Panos Tsolakos, Albert Diato e altri. Anche per questa apertura, del tutto straordinaria, si ringrazia la proprietà.



SABATO 3 MAGGIO 2025

CIMITERO DEGLI INGLESI E VILLA ARCHI

NELL'80° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Nell'ambito delle celebrazioni per l'80° della Liberazione di Faenza dal Nazifascismo (17 dicembre 1944), la Pro Loco organizza per sabato 3 maggio 2025 una visita guidata nei luoghi simbolo del passaggio delle truppe alleate, in particolare di quelle neozelandesi che furono le prime ad entrare a Faenza, anche e soprattutto con i loro componenti nativi (Maori).



Il percorso, in bici, si snoderà in direzione del Cimitero di Guerra (cosiddetto "Cimitero degli Inglesi") e di Villa Archi.

Il cimitero - un raffinato esempio di land art a Faenza - fu istituito nel dicembre 1944 ed è tuttora curato dalla Commonwealth Wargraves Commission (Commissione per le Onoranze ai Caduti in Guerra del Commonwealth).

Vi riposano 1152 caduti – di cui 13 ignoti – appartenenti a 6 diverse nazionalità: 896 inglesi, 224 neozelandesi, 25 canadesi, 8 sud-africani, 5 indiani.

Pur nella sua funzione memoriale, è un luogo notoriamente tutt'altro che lugubre, triste o malinconicamente datato, si pone invece come presenza molto forte nel paesaggio e come invito alla meditazione e alla riflessione sull'orrore della guerra.



Si raggiungerà poi Villa Archi, in località Cosina (via Emilia Levante n. 205), oggi restaurata e adibita ad abitazione e B & B. Costruita nel primo decennio del Novecento da un architetto non identificato, essa presenta uno stile eclettico, con recuperi neo-rinascimentali e anche alcuni accenni liberty. Ma soprattutto è importante per aver ospitato nell'autunno-inverno 1944 la 2° Divisione Neozelandese-28° Battaglione Maori, come testimoniano gli stemmi, i graffiti e i disegni a carboncino e gessetto - realizzati sulle pareti di alcuni ambienti - che raffigurano quattro armoniose pin-up.

Per la cortese disponibilità all'accesso si ringraziano i proprietari.

il più vasto ciclo pittorico risalente al periodo tra Sei-settecento presente in Romagna), ma anche un microcosmo denso di storie: quelle dei discendenti di questa illustre famiglia ravennate (per qualche tempo, i Rasponi furono anche signori di Ravenna), il cui destino si intreccia con quello dei potentissimi Barberini di Roma.

SABATO 10 MAGGIO 2025

NEL VERDE DI CASTEL RANIERO

PASSEGGIATA A VILLA EMALDI. IN OCCASIONE DI "LA MUSICA NELLE AIE".

La villa, dimora storica, è inserita nella sua splendida cornice paesaggistica ai piedi della collina di Castel Raniero. L'edificio è frutto di ingrandimenti e ricostruzioni varie, ultima delle quali nella seconda metà dell'Ottocento su progetto dell'architetto bolognese G.Modanesi; di questo periodo è anche la serra neogotica oggi adibita a laboratorio ceramico; le preesistenze, inglobate nel retro della villa, risalgono al XV secolo e sono tuttora ben visibili. Del resto il primo insediamento in zona è romano (una villa rustica), o, volendo andare ancora più indietro nel tempo, etrusco-romano, come sepolcreto monumentale di cui resta ricordo nel nome originario del luogo ("Le Tombe") e in diversi reperti conservati al Museo Archeologico di Faenza fra cui il famoso leone funerario in pietra bianca di Nabresina, a grandezza naturale, anticamente posto all'ingresso del sepolcreto e oggi esposto nell'atrio di Palazzo Mazzolani.



Il parco, con la sua parte "a bosco" e con l'antico roccolo, costituisce una peculiarità; il roccolo – struttura venatoria per la cattura di uccelli con le reti, oggi ovviamente non più in uso – risale al 1860 (è citato dal Carducci e, più tardi, da Francesco Serantini) ed è ben conservato, caso non comune in Emilia Romagna. C'è ancora gran parte delle essenze appositamente piantate per attirare gli uccelli (ligustri, alaterni, biancospini e altri arbusti "da bacca") e l'edificio centrale da cui venivano dirette le operazioni di cattura degli uccelli.



Per il resto l'area verde di Villa Emaldi offre una suggestiva cornice verde a sequoie, querce e cedri di impianto ottocentesco, tigli e lecci piantati dopo gli abbattimenti del 1917 per le richieste di legname dal fronte della Grande Guerra e diversi alberi ultracentenari fra cui una Sofora giapponese e, superlativo anche per dimensioni, uno Spino di Giuda (Gleditsia triacanthos).

Nella villa si vedranno alcuni ambienti del pian terreno, fra cui la famosa Sala da Pranzo con soffitto decorato da Giovanni Guerrini che aveva da poco esordito in Faenza con il soffitto dell'Albergo Vittoria, molto probabilmente con cartoni (modelli traforati, per trasferire disegni) datigli da Galileo Chini. 0020CVBSi vedrà anche il piccolo oratorio un tempo officiato dai Cappuccini, costruito a fine '700 su progetto del Tomba e restaurato nel 1919 dalla contessa Emaldi come ex voto per il ritorno dal fronte della Grande Guerra di entrambi i figli.

Si ringrazia la proprietà per g.c.

SABATO 10 E DOMENICA 11 MAGGIO 2025

L'ANTICO ORATORIO DI SAN PIETRO IN VINCOLI

SCRIGNO D'ARTE E FEDE

SEDE DELLA CONFRATERNITA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

È un’occasione unica poter visitare il Settecentesco Oratorio dove il 1° agosto 1768 stabilì la propria sede la Venerabile Confraternita della Madonna delle Grazie, che ringraziamo per l’opportunità concessa.
L’architettura non dà sfoggio sulla pubblica via, ma al suo interno conserva una particolare atmosfera di raccoglimento e devozione. Progettato dal faentino Giovan Battista Campidori, l’oratorio è decorato con stucchi, pitture murali e quattro dipinti che ricordano i principali e più conosciuti miracoli della Patrona di Faenza. L’arredo artisticamente più interessante è il postergale ligneo, dipinto ad olio con cariatidi, foglie d’acanto, volute.





SABATO 17 MAGGIO 2025

ALLA CHIESA DI PERGOLA PER GLI 800 ANNI DEL CANTICO DELLE CREATURE

PASSEGGIATA TRA QUERCE E OLIVI



Nel 1224, secondo la tradizione, San Francesco d'Assisi compose il Cantico delle Creature, un inno alla vita, alla natura, al creato.
Per celebrarne gli 800 anni, la Pro Loco organizza una passeggiata nella prima collina faentina: da via Rio Biscia fino alla chiesa di Pergola.
Si imboccherà un silenzioso bosco tra querce e castagni; la vegetazione spontanea lascerà poi il posto ad uliveti e a piccole coltivazioni di erbe aromatiche.
Proseguendo si raggiungerà la chiesa di San Giovanni Battista in Pergola, posta su un'altura da cui si gode una suggestiva vista panoramica. Seppur nella sua veste Ottocentesca, l'importante passato della chiesa è attestato da interessanti fonti storiche, dalla prossimità di un ex convento dei Padri Domenicani nonché da raffinate opere d'arte pittoriche e scultoree, oggi non più in loco, ma facenti parte del patrimonio artistico conservato nella rete museale faentina.
In particolare: la tavola dipinta dal fiorentino Biagio d'Antonio Tucci nel 1483 nota come Pala Pergola in Pinacoteca Comunale, la Croce Viaria con la Dextera Domini (XII-XIII sec.) ed una stele con Profeta (XI-XII sec.) entrambe nella Sala degli Affreschi del Museo Diocesano.
L'interno della chiesa sarà visitabile grazie alla cortesia di mons. Luigi Guerrini e alla disponibilità di Luciana Serra.
Per il ritorno si seguirà il medesimo percorso dell'andata.
Consigliati scarponcini, vista la presenza di percorsi erbosi o a fondo naturale.



SABATO 24 MAGGIO 2025

IN GITA CON LA PRO LOCO

SUL BRENTA E SUL PO. ALLA SCOPERTA DI DUE AFFASCINANTI GIOIELLI ARCHITETTONICI, TRA ARTE, STORIA E TRADIZIONI

VILLA CONTARINI - CAMERINI - GHIRARDI - Piazzola sul Brenta

L’antico fortilizio, edificato dalla famiglia Dente intorno all’anno Mille, subì diversi rimaneggiamenti e passaggi di proprietà nel corso dei secoli, sino ad essere trasformato in villa rustica da Andrea Palladio, intorno al 1540, su commissione di Paolo Contarini. Fino alla seconda metà del XVII secolo la villa rimase dimora rurale. Fu poi l'ambizioso Marco Contarini, procuratore di San Marco, ad ampliare l'edificio, rendendolo simile ad una reggia e facendone uno straordinario luogo teatrale, fastosa sede di rappresentanza e svago. Come architetti sono ricordati i nomi di Vincenzo Scamozzi e Baldassare Longhena. Acquistata nel 1852 dalla famiglia Camerini, la villa, ormai in rovina, venne restaurata e riportata agli antichi splendori, completandola secondo il gusto dell'eclettismo ottocentesco. Alla fine dell'Ottocento vennero anche creati il vasto giardino all'inglese e la ricca biblioteca grazie al conte Paolo Camerini che trasformò lo stesso paese in un florido centro. Dopo un lungo periodo di abbandono, dal 1970 la villa fu aperta al pubblico grazie ai restauri promossi e sostenuti da Giordano Emilio Ghirardi e alla tutela dell'Ente Ville Venete. L’edificio è dal 1986 sede della fondazione Ghirardi e ospita attività ed eventi culturali. L'intero complesso venne ceduto nel 2005 alla Regione Veneto. Si visiteranno, con guide locali, gli affascinanti ambienti interni della villa ed il suo parco.











SABATO 24 MAGGIO 2025

IN GITA CON LA PRO LOCO

SUL BRENTA E SUL PO. ALLA SCOPERTA DI DUE AFFASCINANTI GIOIELLI ARCHITETTONICI, TRA ARTE, STORIA E TRADIZIONI

COMPLESSO MONASTICO DI SAN BENEDETTO IN POLIRONE - San Benedetto Po

Oltre 1000 anni di storia sono sedimentati nelle strutture del Monastero di San Benedetto in Polirone, fondato nel 1007 da Tedaldo di Canossa, nonno della contessa Matilde qui sepolta, e collegato con le abbazie di Cluny e di Montecassino. L'antica abbazia venne costruita su un'isola tra il fiume Po ed il Lirone, un suo affluente poi scomparso. Dopo un lungo periodo di decadenza, dal 1420 rifiorì con i Gonzaga e nel corso del Cinquecento – grazie alla volontà di Gregorio Cortese (1480 ca.-1548), cardinale e arcivescovo – fu avviata una stagione di profondi rinnovamenti in campo artistico, con interventi del Correggio, di Girolamo Bonsignori e, per la trasformazione in chiave classica della grande basilica, di Giulio Romano. La novità di tale trasformazione è consistita nell'esibire le strutture più antiche, senza camuffale, ma lasciandole a confronto con la precedente architettura gotica; in tal modo Giulio Romano aggiornò la "fabbrica medievale" allo stile della Roma di Raffaello e dei Papi del Rinascimento. Il complesso monastico venne poi soppresso in epoca napoleonica. Si visiteranno con guide locali: • l'intero complesso ed in particolare: il refettorio, le cantine monastiche, i tre chiostri quattrocenteschi (dell'Abate, di San Benedetto, di San Simeone), la biblioteca e lo scriptorium; • la Basilica monastica, cuore dell'abbazia benedettina, con l'Oratorio di Santa Maria, la tomba di Matilde di Canossa, il coro e la sacrestia; • il Museo Civico Polironiano, con una delle maggiori raccolte etnografiche d'Italia.









ESTATE
2025

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 2025

PASSEGGIANDO ALLA LUCE DEL TRAMONTO

GIARDINI, ANGOLI E SCORCI DI UNA FAENZA CHE NON TI ASPETTI



Prima tappa sarà la rinascimentale ex chiesa di Santo Stefano Vetere, fra Corso Mazzini e via XX settembre (e in angolo appunto con vicolo Santo Stefano), di origini antichissime (X secolo), ricostruita dai Manfredi all'apogeo del loro splendore, attorno al 1470: qui si presenta un primo aspetto affascinante poiché l'autore non è documentato, ma la concomitanza con la costruzione del Duomo e le affinità nell'uso dei materiali – stessi mattoni e stessa cornice in "spungone" (pietra della Samoggia) – indirizzano verso Giuliano da Maiano, architetto fiorentino mandato a Faenza dai Medici. Del resto la forma ottagonale, in pianta, della chiesa, e la presenza di una grande cupola interna sono tipiche dell'architettura toscana del '400 e si ritrovano, con queste stesse caratteristiche e proporzioni, ad esempio in Santa Maria delle Carceri a Prato che non a caso è proprio del Da Maiano.



Santo Stefano Vetere fu tra la prime vittime della soppressione napoleonica proprio a causa della sua forma ottagonale che ben si prestava a farne un "circolo costituzionale": l'ottagono nel Rinascimento evocava la purezza e la perfezione divine (e infatti veniva adoperato soprattutto per i battisteri), ma per il neoclassicismo massone e giacobino era divenuto simbolo ideale di eguaglianza presentando lati che distano tutti in ugual modo dal centro. Fu quindi incaricato l'architetto Giannantonio Antolini (lo stesso, non a caso, di Palazzo Milzetti) di trasformare la chiesa più velocemente possibile ed egli concepì delle tribune perimetrali in legno, digradanti verso il centro, per le assemblee costituzionali, simili agli aeropaghi (tribunali) dell'antica Grecia.

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 2025

PASSEGGIANDO ALLA LUCE DEL TRAMONTO

GIARDINI, ANGOLI E SCORCI DI UNA FAENZA CHE NON TI ASPETTI



Tutto ciò non venne realizzato ma la chiesa fu sconsacrata e poi venduta con le sue pertinenze (canonica, sacrestia, collegio dei parroci, ecc.), fino ad esser ristrutturata interamente per adibirla ad altri usi. E' certo che nel 1837 divenne "Teatro del Corso" e fu allora con tutta probabilità che venne "tagliata" orizzontalmente ricavando un piano superiore; la cupola venne occultata con un controsoffitto ligneo dipinto a candelabre e fiorami, tuttora esistente. In seguito vi si creò un circolo di divertimenti chiamato "Iris" e nel XX secolo divenne la prima sede del partito fascista, fino al 1926. Oggi ospita un negozio di abbigliamento che nell'ultima ristrutturazione, su indicazione della Soprintendenza, ha evidenziato con legni diversi, nel pavimento, la pianta originaria della chiesa (un po' più arretrata rispetto al negozio attuale poiché di fronte alla facciata c'era un piccolo sagrato con camposanto) e le tre absidi superstiti.



Grazie alla cortese disponibilità dei gestori si salirà al piano superiore ove si vedono benissimo gli oculi rotondi quattrocenteschi che davano luce all'interno ed il controsoffitto ottocentesco dipinto.

Poi ci si sposterà in via Ghinassi, dietro al fianco destro della chiesa di San Domenico, per vedere un giardino che conserva ancora l'unica porzione di muro della caserma omonima, muro costruito nel 1880 per separare la caserma stessa dall'attiguo quartiere della Ganga. Il muro è stato ben mantenuto dagli attuali proprietari che anzi lo hanno "vivificato" con ortensie e allori fra cui si chiuderà la visita.

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 2025

PASSEGGIANDO ALLA LUCE DEL TRAMONTO

GIARDINI, ANGOLI E SCORCI DI UNA FAENZA CHE NON TI ASPETTI



Seconda, ed ultima, “passeggiata alla luce del tramonto” della Pro Loco Faenza, una specie di “appendice” alle visite guidate di primavera. Lo spirito è lo stesso, di condivisione di un’emozione culturale e ricreativa, con la precisazione che queste passeggiate mirano soprattutto alla scoperta (o riscoperta) di angoli insoliti di una Faenza che non ti aspetti: giardini, vicoli, residenze pubbliche o private.

Per la visita di giovedì 12 si tratterà appunto di due residenze private del centro storico, per le quali si ringraziano entrambe le proprietà per la cortese gentilezza e disponibilità. Si andrà prima in una casa di via Bondiolo che conserva due soffitti decorati ottocenteschi di autore ignoto ma riconducibili a quella corrente “gianesca” che perdurò per quasi tutto il secolo nell’imitazione dei modelli che erano stati propri di Felice Giani e della sua itinerante “bottega”.



Poi ci si sposterà in via Cavour a vedere un giardino relativamente piccolo ma gioiosamente pieno di gerani, rose, arbusti e anche alberi, fra cui alcuni di vecchia data e da frutto (caki, fichi) come da tradizione faentina.

L’emozione è soprattutto dovuta alla stupore, perché siamo in pieno centro e non ci si aspetta un angolo di pace e di verde così, privo anche delle automobili che inevitabilmente, in moltissimi casi, hanno snaturato, se non decretato la morte, degli antichi cortili faentini.

MARTEDÌ 1 LUGLIO 2025

IN OCCASIONE DEI MARTEDÌ D'ESTATE - FARMACIE D'ARTE

INATTESE MERAVIGLIE NEL CUORE DELLA CITTÀ

La bellezza si nasconde e si mostra a volte in luoghi inaspettati. Il primo appuntamento serale nei martedì di luglio sarà dunque l'occasione per (ri)scoprire con un percorso itinerante e sotto una luce diversa, slegata da ogni occorrenza, tre splendide farmacie nel cuore del centro storico.

Prima tappa sarà la Farmacia Sansoni. Storica attività fondata da Primo Sansoni, che nel 1906 rilevò una più antica spezieria ottocentesca , è ancora oggi portata avanti con orgoglio dalle successive generazioni. Nei moderni locali ricavati all'interno del Palazzo del Podestà, scopriremo storie di vita narrate attraverso oggetti e documenti d'epoca, oltre che apprezzabili opere di noti artisti.



Poco distante, un passaggio in Corso Saffi ci porterà dinanzi alla Farmacia Zanotti. Fu rilevata dal dottor Federico Zanotti nel 1909 che ne commissionò il rinnovamento con l'installazione della bella insegna in ceramica liberty che ne adorna la facciata. Entrando con lo sguardo all'interno, una fascia affrescata dal talentuoso Giovanni Guerrini e l'elegante arredo ligneo concepito nel 1854 da Gaetano Bertolani.

La visita si concluderà nella graziosa Farmacia Duomo. Senz'altro una delle più antiche della città, sfoggia tuttora la sistemazione data agli ambienti dal pittore Pasquale Saviotti a inizio Ottocento. Sopra le raffinate scaffalature, pratiche e funzionali oggi come allora, si staglia uno scenografico soffitto impreziosito con decorazioni legate alla destinazione d'uso.
Pro Loco Faenza APS ringrazia vivamente le tre attività coinvolte per aver aderito con entusiasmo e disponibilità all'iniziativa.

MARTEDÌ 8 LUGLIO 2025

IN OCCASIONE DEI MARTEDÌ D'ESTATE - I 120 ANNI DEL "SARTI"

DA TEATRO A CINEMA E DALL'ORIGINARIO "RETROPALCO" ALLA NUOVA VESTE DI ARREDO

Secondo appuntamento, nell'ambito dei "Martedì d'Estate 2025". "Festeggeremo" i 120 anni del Sarti, notissimo come cinema ma nato come teatro 120 anni fa. Nel 1905 infatti la società cattolica "Riunione Torricelli" acquistò l'ex monastero dei Celestini, di origini trecentesche, soppresso da Napoleone e poi adibito a vari usi per tutto l'Ottocento.



Il 7 novembre 1907 venne posta e benedetta da monsignor Francesco Lanzoni, sull'area dell'antica abside della chiesa, la prima pietra di un edificio che "rispondesse alle esigenze di una sala per le attività ricreative e culturali dell'adiacente Casa del Popolo della riunione cattolica".

I lavori si protrassero fino al 1910, su progetto e direzione dell'architetto Vincenzo Pritelli (Faenza, 1852 – 1932). Figura singolare e bizzarra nel panorama dei professionisti edili faentini di inizio '900, Pritelli fu insegnante di matematica del disegno e progettista di molti lavori importanti (padiglioni per l'Expo faentina di industria e agricoltura del 1887, chiese di Fusignano, Alfonsine, Granarolo e vari villini in Faenza e dintorni).

Il teatro, inaugurato il 29 maggio 1910 con un'opera di Giuseppe Sarti, venne appunto dedicato al maestro e musicista faentino. Esprime un'architettura intonata ad uno stile eclettico mitigata da declinazioni liberty. E' il primo caso di uso del modernissimo cemento armato in Faenza. Verrà trasformato in cinema nel 1933 con una semplice, parziale chiusura del palco preservando però tutta la parte retrostante che appunto vedremo in questa occasione. ,



Adibito fin da allora a sgombraroba ma recentemente ripulito, il retropalco ha mantenuto l'architettura, gli arredi e l'aspetto dell'originario teatro di Pritelli, che esprimeva in piccolo le forme e le funzioni del ben più celebrato Teatro Masini. E' costituito in pratica da un locale alto 12 metri, ancora provvisto dell'originale pavimento in legno inclinato verso la platea e di un ardito sistema di camminamenti alternati a scalette e passerelle che permettevano l'accesso ad una "graticcia" sommitale sul modello di quella pistocchiana del Masini. Quando fu convertito in cinematografo, venne "tagliato" il palcoscenico con un diaframma che poi è stato sostituito da un muro ignifugo a norma di legge.

Una visita di scoperta, quindi, di un luogo di norma non accessibile e che conserva il fascino di una Faenza nascosta.

MARTEDÌ 15 LUGLIO 2025

IN OCCASIONE DEI MARTEDÌ D'ESTATE - IL RIDOTTO DEL TEATRO MASINI E LA GALLERIA DEI 100 PACIFICI

ARCHITETTURA DI PISTOCCHI, SCULTURE DI TRENTANOVE, PITTURE DI GIANI



Il terzo appuntamento dei Martedì d'Estate ci porta al Ridotto del Teatro Masini: parte integrante del progetto architettonico di Giuseppe Pistocchi e utilizzato dal pubblico durante le pause negli spettacoli, è stato riaperto nel 2013 dopo accurati restauri: tale intervento ha permesso il recupero del primo grande affresco liberty realizzato a Faenza, databile 1899 e attribuito ad Achille Calzi.

Attraverso il Ridotto si accede alla Galleria dei 100 Pacifici, realizzata durante gli ultimi anni della costruzione del Teatro (1785-1787), sia con funzione di raccordo con Palazzo Manfredi che di sede della Magistratura dei 100 Pacifici, una congregazione che aveva il ruolo di mantenere l'ordine pubblico e pacificare le varie fazioni della città. Le splendide decorazioni al centro della volta della galleria sono state realizzate da un giovane pittore di figura, "un certo sig. Felice Giani", presente per la prima volta in città, divenuto ben presto "il bravo sig. Felice Giani", un artista destinato a lasciare un segno indelebile nei palazzi nobiliari di Faenza e a influenzare profondamente il gusto degli anni a venire. Il quadraturista Serafino Barozzi e lo scultore Antonio Trentanove completano con le loro opere un progetto iconografico unitario, ricco di simboli legati al tema della giustizia e della pace.



MARTEDÌ 22 LUGLIO 2025

IN OCCASIONE DEI MARTEDÌ D'ESTATE - STORIE DI UOMINI E DI PAESI

4 PASSI AL MUSEO IN PALAZZO LADERCHI ALLA SCOPERTA DI FAENZA FRA XIX E XX SECOLO



Il Museo è una raccolta di cimeli e documenti che raccontano personaggi ed eventi storici di Faenza e della Romagna a partire dal 1797 (data d'arrivo delle truppe francesi) fino al 1945, anno della Liberazione.
La nostra visita, come del resto l'intento del Museo, si concentra nel tentativo di illustrare e sbirciare dentro le vicende umane di chi ha calcato le strade della città proprio al tempo di tutti gli eventi bellici e non accorsi in quel lasso di tempo, ed in particolare fra:

- l'Età napoleonica;
- il Risorgimento
- l'epoca del Colonialismo e la I Guerra Mondiale
- la II Guerra Mondiale

A partire dalla famiglia Laderchi, prima proprietaria e intestataria del palazzo, che tanto ha contribuito alla storia della città soprattutto coi suoi membri protagonisti della politica e della scena militare risorgimentale.
Particolare attenzione sarà, infine riservata alla mostra attualmente in corso nei locali del museo dal titolo" Faenza nella Seconda Guerra Mondiale", allestita in occasione dell'80esimo della fine della Guerra. Ci condurranno e guideranno in quest'ambito i curatori referenti del museo, Aldo Ghetti e Enzo Casadio.



AUTUNNO
2025

SABATO 4 OTTOBRE 2025

SANTA MARIA MADDALENA DELLA COMMENDA

UN'ANTICA CHIESA DI UN ORDINE MONASTICO-CAVALLERESCO

Abbiamo notizie fin dal 1137 della Chiesa della Commenda, con annesso un Ospedale del Santo Sepolcro tenuto dai Cavalieri di Malta e così chiamato perché ospitava i pellegrini che si recavano in Palestina a visitare i luoghi Santi.
Fra Sabba da Castiglione (Milano, 1480- Faenza, 16 marzo 1554) , il suo commendatario più famoso, fu un insigne umanista e fece decorare l'abside da Girolamo da Treviso e il chiostro.
Avremo modo, visitando questo complesso, di fare senza fatica un'immersione di secoli nella storia, per arrivare fino al presente con alcuni artisti che hanno nutrito un grande affetto per i luoghi ed anche per "Gli amici della Commenda" che da anni si prendono cura di questo luogo che suscita meraviglia.





SABATO 11 OTTOBRE 2025

SULLE ORME DI MADDALENA VENTURI:

GRANAROLO E IL MUSEO DIFFUSO



Si può ben affermare che la piccola frazione di Granarolo Faentino abbia meritatamente guadagnato, nei primi del Novecento, il titolo di "capitale del plaustro romagnolo".
Dalle botteghe granarolesi infatti uscivano ogni anno centinaia di carri agricoli, resi ancora più pregiati e famosi grazie all'arte di Maddalena Venturi, che li dipingeva con cura e li rendeva inconfondibili.
Recentemente si è avviato un progetto di valorizzazione di questa preziosa storia, grazie alla collaborazione tra associazioni, parrocchia, aziende private e Comune di Faenza, che ha portato alla creazione del "Progetto Museo Diffuso" che Pro Loco andrà a scoprire sabato 11 ottobre alle ore 15.
L'itinerario sarà dedicato alla figura di Maddalena Venturi, alle botteghe dei Carradori e ai piccoli grandi gioielli artistici che Granarolo conserva con orgoglio non solo per le vie del paese, nella Chiesa Parrocchiale e presso il Polo dell'infanzia, ma anche presso l'azienda ORI di Altini, che rappresenta l'evoluzione di questa antica tradizione e porta avanti i saperi di allora.



SABATO 18 OTTOBRE 2025

UN ALTRO LUOGO FAENTINO RISORTO DALL'ALLUVIONE:

IL MUSEO "CARLO ZAULI"



La terza visita guidata nel calendario d'autunno Pro Loco Faenza, è al Museo "Carlo Zauli" di via della Croce, colpito dolorosamente dall'alluvione del maggio 2023 ma recentemente "risorto", anche e soprattutto grazie all'apporto di numerosi volontari.
Aperto nel 2002 nella stessa sede in cui Carlo Zauli (Faenza 1926-2002) produceva le sue opere ceramiche, il museo illustra la vicenda creativa del noto scultore-ceramista attraverso due percorsi museali paralleli e coincidenti: uno prettamente espositivo, che va dagli anni Cinquanta fino ai primi Novanta; l'altro legato allo studio-laboratorio-bottega, che si snoda tra la cantina con le impastatrici e i depositi delle argille fino ai piani superiori dove troviamo le stanze dei forni, degli smalti, delle decorazioni e dei torni.
Nel vasto e complesso àmbito della ceramica italiana del Novecento, Zauli occupa un posto rilevante avendo restituito a questo materiale la sua dignità scultorea. Pur partendo dai vasi e dalla tradizione, Zauli infatti si libera subito di ogni retaggio accademico elaborando un linguaggio libero, non di rado monumentale, teso ad indagare nuovi sviluppi e nuove forme. Nascono le "ruote", le grandi sfere, i possenti vasi in grès rivestiti di quel bianco grumoso che diverrà una cifra distintiva e inconfondibile dell'artista. Successivamente Zauli inventa i "cubi alati", le steli sinuose e magmatiche, le zolle, i flussi e le altre forme che, pur astratte, sono ispirate al linguaggio della natura o al paesaggio della campagna e della collina con i suoi calanchi e i suoi campi arati.
Dodici ambienti, incluso un piccolo giardino anni Sessanta, compongono un ambiente di fascino dove la ceramica appare perfettamente contestualizzata, in tutti i suoi molteplici risvolti e soprattutto nel suo luogo di origine.



SABATO 25 OTTOBRE 2025

IN GITA CON LA PRO LOCO

LA VILLA DEI CAPOLAVORI MAGNANI-ROCCA E IL CASTELLO DI TORRECHIARA (COLLINE PARMENSI)

Arrivati in località Mamiano di Traversetolo (PR) i partecipanti si divideranno in due gruppi per seguire la visita guidata a “Villa dei Capolavori Magnani-Rocca”. Dopo la pausa pranzo, si parte in pullman per raggiungere il Borgo di Torrechiara (a pochi minuti di distanza), dove i due gruppi già costituiti seguiranno la visita guidata al Castello di Torrechiara. Si tornerà poi a Faenza.













SABATO 8 NOVEMBRE 2025

ORIOLO DEI FICHI, UN PICCOLO BORGO DI GRANDI MERAVIGLIE

LA CHIESA, LA TORRE E IL VERDE CIRCOSTANTE. IN OCCASIONE DI “GRANI E MELOGRANI” ALLA TORRE DI ORIOLO

Iniziando dal paesaggio, la celebre località è caratterizzata da boschetti alternati a campi e frutteti con siepi e macchie di colore: il giallo degli aceri campestri, l’arancione del nespolo e dei peschi, il rosso della sanguinella e il viola screziato delle viti che si mescola al grigiazzurro degli olivi.
La visita partirà dalla Torre, apprezzabilissima per ragioni architettoniche nonché storico-artistiche, ma anche, perchè no, panoramiche per via della veduta a 360 gradi che si gode dal terrazzo sommitale.
L’edificio costituisce un esempio, pressoché unico nel suo genere, di architettura militare quattrocentesca, adattata all’avvento delle armi da fuoco e concepita secondo criteri direzionali, per cui i lati più esposti a probabili attacchi sono costituiti da puntoni: in pianta l’edificio è un esagono, ricavato da un quadrato con due triangoli (i puntoni appunto); il progetto è sempre stato attribuito a Giuliano Da Maiano, architetto fiorentino operante a Faenza nella seconda metà del ‘400 nel quadro dell’alleanza politico-culturale tra Medici e Manfredi, autore del Duomo di Faenza e della vicina Rocca di Montepoggiolo, sopra Forlì.



Nel parco circostante si vedranno soprattutto i pini (tre dei quali ultracentenari), querce, un pero volpino di fine ’800 e il settore “mediterraneo” sul lato sud, costituito da rosmarino e melograno (ora a foglie gialle).
Dopodiché si passerà alla chiesa, di origini medievali anche se in parte rifatta dopo le distruzioni dell’ultima guerra. Essa conserva al suo interno un’interessante croce viaria in pietra (“spungone”) che indicava quasi certamente un hospitale per pellegrini e poi due quadri seicenteschi di interesse artistico e iconografico (quello sull’altare maggiore presenta sullo sfondo una veduta con la Torre).
Infine si farà la facile passeggiata (1 ora circa) su brevi tratti della “via dell’Amore” e del “cammino di Dante”, accompagnati dalle poesie di Nino Tini appese ai vecchi tronchi, dal vigneto più antico di tutta Oriolo (oltre 60 anni) e con sosta per vedere tre esemplari monumentali di roverelle (la quercia tipica della nostra collina).

SABATO 15 NOVEMBRE 2025

BOTTEGHE STORICHE FAENTINE:

PREZIOSE TESTIMONIANZE DI ANTICHI MESTIERI, COSTUMI E TRADIZIONI IN CITTÀ

Per questa visita abbiamo pensato un percorso alternativo tra alcune realtà commerciali e artigianali che hanno fatto la storia di Faenza, perché questi esercizi, grazie al loro profondo radicamento nel tessuto urbano e nella vita quotidiana dei cittadini, rappresentano un patrimonio culturale di grande valore. Essi costituiscono una preziosa testimonianza di tradizione e memoria, contribuendo a preservare l'identità storica e culturale della città. Passeggiare per le strade del centro storico già così ricco di palazzi, chiese può trasformarsi in un'autentica scoperta, soprattutto per chi ha un occhio più attento. Vi portiamo a riscoprire e luoghi particolari, botteghe in cui mani abili e menti sensibili trasmettono antichi saperi invitando il passante a compiere un percorso insolito prodigo di suggestioni.

"La Regione Emilia-Romagna promuove la conoscenza e la valorizzazione delle attività commerciali ed artigianali aventi valore storico, artistico, architettonico ed ambientale, che costituiscono testimonianza della storia, dell'arte, della cultura e della tradizione imprenditoriale e mercatale locale. Lo status di "Bottega storica" o di "Mercato storico" è collegato al mantenimento delle caratteristiche morfologiche dei locali, delle vetrine e delle insegne, degli elementi di arredo, esterno ed interno presenti al momento dell'iscrizione all'Albo."

Così leggiamo nelle indicazioni per il riconoscimento ufficiale delle botteghe storiche, ma noi abbiamo pensato un viaggio che tenesse conto di memorie significative anche se non perfettamente inquadrabili nella legge regionale del 2008, per cui, scegliendo fra le oltre 30 botteghe faentine iscritte all'albo regionale. Ci muoveremo su 3 locali situati fra la zona valle di corso Mazzini e via Naviglio, di cui 2 regolarmente insignite del marchio mentre una, seppur legata alla storia della città, non è definibile secondo i requisiti della bottega storica. Infine cercheremo di ripercorrere le vicende umane di una bottega ormai scomparsa ma ancora viva nel cuore della città.

Se vi avremo incuriosito sarà un vero piacere portare avanti questo percorso di scoperta con altri itinerari fra i nostri artigiani e commercianti che col loro lavoro silenzioso ma costante nel tempo tramandano saperi e storie di Faenza e dei suoi cittadini.







DOMENICA 16 NOVEMBRE 2025

UNA BOLOGNA INEDITA

ORATORIO DI SANTA CECILIA, MUSEO DEI POVERI VERGOGNOSI, RACCOLTA D'ARTE "CARDINALE LERCARO"

E' una proposta nuova ed insolita per la visita guidata, mattina, in treno, a Bologna.
Si tratta di una Bologna diversa dal solito, senza Due Torri, senza Piazza Maggiore, o senza i negozi di via Indipendenza; è anche certamente una Bologna "minore" e poco conosciuta ma anche per questo più stimolante.



La prima tappa sarà alla Fondazione "Cardinal Lercaro" in via Riva di Reno 57, per vederne la raccolta d'arte moderna, da Lucio Fontana a Guttuso, da Giacomo Manzù fino ad autori contemporanei, inclusi alcuni approfondimenti "faentini".
Ci si sposterà poi in via Zamboni 15 (zona universitaria), a fianco di Piazza Verdi, per vedere il singolare oratorio di Santa Cecilia. Singolare fin dall'accesso che è dal bellissimo portico quattrocentesco costruito dai Bentivoglio, tramite una inaspettata "strada interna" che si inoltra dietro l'abside della grande, limitrofa chiesa di San Giacomo Maggiore.
Oggetto principale della visita sarà il meraviglioso ciclo di affreschi del primo '500 raffiguranti le Storie di Santa Cecilia e della sua vita, conclusasi tragicamente con il martirio suo e quello del marito Valeriano (uccisi durante le persecuzioni romane del III secolo d.C.).



Le Storie sono narrate pittoricamente con grande fascino, anche per via dell'alta qualità degli autori che sono almeno tre – Francesco Raibolini detto "Il Francia" (presente anche nella Pinacoteca di Faenza), Lorenzo Costa e l'originalissimo, stranissimo Amico Aspertini – e con la probabile collaborazione di altri aiuti fra cui il Ramenghi di Bagnacavallo.
Terza e conclusiva tappa sarà infine al museo dell'Istituto dei Poveri Vergognosi (via Marsala 7, sempre in centro), opera pia di assistenza di nobili decaduti o caduti in miseria. In oltre cinque secoli di vita – la nascita è infatti del 1495 – l'ente accumulò, per via di lasciti e donazioni, un notevole patrimonio di opere d'arte. La Pro Loco si soffermerà su quelle di maggior interesse "faentino" – non per campanilismo ma per una necessaria selezione anche basata su motivi affettivi – tra cui una suggestiva scultura in legno di fine '400 raffigurante San Sebastiano e per molti versi simile al "nostro" San Girolamo di Donatello, orgoglio della Pinacoteca Comunale. Si tratta però di un'opera di Baccio da Montelupo, che comunque non mancherà di stupire tutti noi.

SABATO 29 NOVEMBRE 2025

LE SACRESTIE DEL DUOMO DI FAENZA

PARAMENTI E CORALI MINIATI.

La Pro Loco Faenza, sempre alla ricerca di nuovi interessanti itinerari, conclude questo ciclo autunnale di visite guidate con le sacrestie della cattedrale di Faenza, che conservano importanti testimonianze di arte ed artigianato, come i grandi armadi del XVI e XVII secolo, i preziosi paramenti per le celebrazioni liturgiche donati da cardinali e vescovi di Faenza nel XVII secolo e due dipinti del pittore caravaggesco Biagio Manzoni già noto come autore del “Martirio di S.Eutropio”, ora in Pinacoteca.

Fra i manoscritti dell’ Archivio Capitolare emergono per la loro bellezza ed importanza storica I tre volumi dell’antifonario notturno datato 1310 – 12 con 76 preziose miniature, unica opera completa firmata da Neri da Rimini, personaggio di grande arguzia e sensibilità artistica, che seppe precocemente assimilare le novità introdotte da Giotto in pittura.

Al periodo rinascimentale risalgono un salterio del 1470 e un graduale del 1490, dove è stata riconosciuta l’opera di Savino da Faenza, che firmò una pagina miniata di un corale per il Duomo di Cesena nel 1486 e probabilmente contribuì all’ampiamento del patrimonio bibliotecario dei Manfredi collaborando alla realizzazione di uno dei volumi della Bibbia di Galeotto.









GRAZIE!

PRO LOCO
FAENZA